

Allarme di Grasso: “I boss di Cosa nostra puntano ai fondi in arrivo da Bruxelles”

PALERMO. Il nuovo confine di Cosa nostra? Bruxelles. Lo dice Piero Grasso, il procuratore capo di Palermo, che rivela anche un retroscena che dimostra il teorema secondo cui la mafia punta al cuore dell'Europa per incrementare il proprio business. Tanto da voler piazzare un proprio «tecnico» in grado di intercettare le risorse comunitarie, come sarebbe venuto fuori da alcune intercettazioni nei confronti di un reggente di una famiglia mafiosa di Palermo, e di cui Grasso ha parlato ieri nel corso del convegno «Lavori contro la mafia» organizzato dalla Cgil al San Paolo Palace hotel.

Bruxelles sì, ma soprattutto ancora e sempre appalti pubblici, secondo il procuratore capo di Palermo, e per spiegare il con frotto di tutto ciò che riguarda lavori pubblici ha parlato di un caso legato all'ultima inchiesta di mafia nella provincia di Agrigento. «Un imprenditore - ha detto Grasso - aveva urgente bisogno di una grossa fornitura di cemento, ma la ditta dalla quale si riforniva quel giorno aveva avuto dei guasti agli impianti. Allora prese le pagine gialle e telefono a un'azienda vicina. L'interlocutore volle sapere in quale zona si trovava il cantiere e quando l'imprenditore rispose, gli disse che non poteva fornirgli il cemento. L'imprenditore allora replicò che era disposto a pagare di più, magli fu risposto che doveva rivolgersi al fornitore della zona».

Ma Grasso ha lanciato quindi un accorato appello invitando alla ribellione civile contro Cosa nostra: «Non è più tempo di fare analisi sulla mafia - dice - ma di ribellarsi nelle fabbriche, nelle officine, nelle università. Bisogna lottare ogni giorno». E con noni altrettanto forti, il capo della Dda, ha anche rilanciato la necessità di «porre la questione morale», fondamentale per scavare nei rapporti tra la mafia, la politica e l'economia.

Intervenuto anche il pm Antonino Ingroia, ex braccio destro di Paolo Borsellino: «Attenzione - ha commentato - a fare di Provenzano un'icona, la mafia non è solo lui come non lo erano solo Luciano Liggio e Totò Riina. I mass media spesso affrontano il tema mafia sotto un aspetto folkloristico». Mentre l'altro pm della Dda, Massimo Russo, ha proposto di istituire un assessorato regionale per le attività di contrasto alla mafia.

E nel corso dell'incontro la Cgil ha diffuso una «bozza di documento per l'iniziativa contro la mafia». Tra i punti centrali della piattaforma unitaria la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli intrecci mafia, politica, economia, «per fare emergere le responsabilità e le inadempienze che hanno consentito a Cosa nostra di riprendere spazio e potere. La Commissione parlamentare antimafia - ha detto Franco Cantafia, segretario della Cgil di Palermo - non ha ottenuto risultati evidenti, sono mancate relazioni conclusive».

La manifestazione si chiuderà oggi: alle ore 9,30, al Teatro Politeama, interverranno Francesco Cantafia, Giancarlo Caselli, Guido Di Stefano e il leader nazionale della Cgil Sergio Epifani, che concluderà i lavori: Sarà presente con una propria postazione anche il "Progetto legalità in memoria di Paolo Borsellino".

Marco Volpe